ASSOCIAZIONI

Per il Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Estero (postale): Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina cent. 25 per linea e spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In 2ª pagina centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 8 OTTOBRE 1883.

Dall'Albania.

Scutari, 29 settembre.

CONTRO IL CONSOLE GREEN.

(A. D.) — Sir Green, console generale britannico a Scutari e incaricato d'affari pel Montenegro, è un appassionato seguace di Nembrot, tanto che le mele Rugne, e ve ne sono molte, par troppo! pretendono ch'egli sia miglior cacciatore che diplomatico. L'altro dì egli si trovava in vicinanza di Grilla, frazione del villaggio di Vraka, a circa due ore di distanza da Scutari. Aveva con sè un *kavas* (guardia consolare) e due contadini, marito e moglie, di quei dintorni, che gli servivano di guide e gl'indicavano le località in cui abbonda la selvaggina.

Erano circa le 10 del mattino, allorchè, aggirandosi fra i cespugli, udì la detonazione d'un'arma da fuoco e il sibilo di una palla che, passando vicino al suo capo, andò a conficcarsi in un rialzo di terra a dieci passi di distanza. La detonazione era stata quella di una carabina.

Passato il subitaneo stupore e lo sbigottimento, il contadino disse al console che quella palla gli era, [illegible] verun dubbio, destinata, e lo consigliò ad allontanarsi in tutta fretta.

Il console, ritornato in città, si recò a denunciare il fatto al *mutesarif* e sottogovernatore. Egli non omise, nel [illegible] racconto, nessuna circostanza ed aggiunse che lo stesso contadino che lo accompagnava era persuaso che il colpo di carabina gli fosse stato specialmente destinato, non ammettendo la possibilità di un accidente fortuito.

Il *mutesarif* chiamò a Scutari il contadino e fece assumere la sua testimonianza. Il contadino, che il giorno prima affermava trattarsi d'un vero attentato, allorchè si trovò di fronte alle autorità sostenne recisamente quanto aveva detto e si diè a provare con ogni sorta di argomenti, più o meno valevoli, che il colpo di carabina era stato tirato in aria senza intenzione di ferir alcuno.

Ecco la conseguenza di una notte di riflessione... o di intimidazione!...

Furono ordinate delle indagini, ma sino ad ora [illegible] si potè scoprire verun indizio che potesse mettere sulla traccia del colpevoli.

Sir Green crede di non aver nemici e quindi non può ragionevolmente sospettare di nessuno. Fra le tante supposizioni che si fanno sulla ragione dell'attentato citerò la sola che abbia qualche tenue probabilità di fondamento. Le masse ignoranti e fanatiche accusano i consoli di aver consigliato il disarmo; si suppone quindi che l'attentato contro sir Green avesse per iscopo d'intimidire i consoli e disuaderli dal provocare il maresciallo Mustafà-Assim-pascià a prendere altre misure di rigore. Sarà vero?

* * *

IN ERZEGOVINA E IN DALMAZIA.

Dall'Erzegovina mi scrivono che a Korito ebbe luogo uno scontro fra una banda d'insorti ed una pattuglia di soldati austriaci e mi segnalano altri sintomi che fanno ritenere sia prossima a risvegliarsi più gagliarda di prima l'insopita insurrezione.

Anche le notizie che ricevo dalla Dalmazia hanno un carattere assai grave. Nell'isola della Bruzza ebbe luogo testè una grande adunanza del partito Starcevic, che è quello dell'*indipendenza croata*. La maggioranza dei Dalmati vi prese parte; quelli che non poterono recarvisi, e quasi tutto i Comuni, telegrafarono la loro adesione.

Lo scopo principale dell'adunanza fu quello di dare un gagliardo impulso alla letteratura slava e alla istituzione di Società corali slave. Il raccomandato inoltre ai maestri, ai preti, ai negozianti, agli industriali, infine a quanti si trovano a contatto col popolo, di tener viva la questione croata.

A ringhiera ogni volta che la banda musicale suona delle Marcie tedesche, o specialmente quella di Radeski. La popolazione fa un baccano indescrivibile e coi fischi e colle grida interrompe; allora la banda intuona la Marcia serba che la popolazione accoglie con entusiastici *zivio!* (evviva!).

In tali occasioni fra borghesi e militari nascono dei parapiglia, in cui si scambiano dei pugni sonori.

Così gli animi s'irritano sempre più, tanto da far temere che i disordini si facciano ben più gravi.

* * *

PRINCIPE... CACCIATORE.

Qui, a Scutari, giunse l'avviso che lunedì o martedì arriveranno il principe Arnolfo di Baviera e Giorgio Ratzegorgevich, provenienti dal Montenegro.

Essi si propongono di fare una strage di selvaggina, chè vengono appositamente per cacciare. Uno scopo così semplice desta però gravi sospetti.

La popolazione scutarina, che è assai diffidente, non vuol credere che il principe Arnolfo, il quale in Baviera potrebbe trovare quanta selvaggina gli occorresse per soddisfare le sue brame cinegetiche, venga nell'Alta Albania ove la cacciagione è ben rara. Le chiose che si fanno sono quindi numerose quanto curiose e strane. I politicanti del *Bazar* (mercato), assisi fra le matasse di cotone ed il formaggio, asseriscono quest'oggi, con una serietà degna di miglior causa, che il principe Arnolfo fu dai *Sette imperatori* (così essi sogliono chiamare i sovrani europei) destinato ad essere il principe dell'Albania.

La sua venuta non è troppo gradita alle autorità ottomane. Non trovandosi attualmente a Scutari il console germanico, al Consolato generale austro-ungarico si fanno i preparativi per ricevere degnamente il giovine principe bavarese.

Cambio di distaccamento delle truppe del genio. — L'*Italia Militare* reca:

Nelle epoche sottoindicate avranno luogo i seguenti cambi di stanza delle compagnie dei reggimenti 1°, 2° e 3° genio:

1° reggimento.

La 1ª compagnia telegrafisti parte il 20 ottobre per recarsi a Roma.

La 3ª e 7ª compagnie zappatori, destinate a Piacenza, rimangono transitoriamente distaccate l'una a Nava e l'altra a Casanicciola.

La 8ª compagnia zappatori parte il 24 ottobre e la 10ª compagnia il 27 con destinazione ad Ancona.

La 13ª e 14ª compagnie zappatori, destinate a Bologna, rimangono transitoriamente distaccate a Spezia.

La 15ª compagnia zappatori, destinata a Roma, rimane transitoriamente distaccata a Modena.

La 16ª compagnia parte il 20 con destinazione a Roma.

2° reggimento.

La 1ª, 7ª, 8ª compagnie zappatori partono il 21 ottobre per Verona; la 2ª e 12ª compagnie il 23 ottobre per Capua; la 11ª compagnia il 15 ottobre per Palermo.

3° reggimento.

Partono il 25 ottobre la 1ª compagnia pontieri per Pavia; il 23 ottobre la 2ª compagnia pontieri per Verona; il 22 ottobre la 4ª compagnia pontieri a la 5ª compagnia treno per Roma.

Composizione delle brigate di cavalleria. — Leggesi nell'*Italia militare*:

Alla data del 1° ottobre le brigate di cavalleria saranno composte nel modo per ciascuna indicato:

1ª brigata, reggimenti Saluzzo (12ª) e Lodi (13ª);
2ª brigata, reggimenti Nizza (1ª), Milano (3ª) e Vittorio Emanuele (10ª);
3ª brigata, reggimenti Savoia (6ª), Monferrato (8ª), Alessandria (14ª) e Novara (20ª);
4ª brigata, reggimenti Novara (5ª), Firenze (9ª), Foggia (18ª) e Padova (21ª);
5ª brigata, reggimenti Piemonte Reale (2ª), Monferrato (8ª) e Guide (Roma);
6ª brigata, reggimenti Lucca (16ª) e Piacenza (18ª);
7ª brigata, reggimenti Genova (4ª), Aosta (6ª), Caserta (17ª) e Roma (19ª).

Monumento ad Alcardi. — Il 16 ottobre — data della liberazione di Verona — fu scelto come giorno d'inaugurazione del monumento al poeta veronese.

Le epigrafi proposte sono le seguenti:

Ad — Aborato Alcardi — Nato 1842 — Morto 1875.

A Mantova e Montebello — Mai cedendo — A Magenta e Solferino — Ebbe invitta costanza per la libertà.

I suoi canti — Arrivarono nei giovani — L'amore d'Italia — Che li trasse alla gloria — Nelle patrie battaglie.

Angosciosi ed amari — Con largo concento — Del Cimento di Verona — Poeta — Il primo febbraio 1882.

Ultimo corriere

AL POLO.

Un nostro assiduo ci manda la seguente:

« Torino, 2 ottobre.

« Nel N. 267 della *Gazzetta Piemontese* viene riferito, sotto la rubrica *Viaggi polari*, che il barone Nordenskiöld ha tentato l'esplorazione dell'interno del Groenland nell'ipotesi di rintracciarvi « quella verdeggiante *oasi* che l'etimologia « del nome della regione pare dover indi- « care. »

« L'illustre esploratore è troppo pratico dei viaggi polari per prestar fede ad una simile supposizione, consanguinea di quella che accenna all'esistenza d'un mare libero al Polo.

« Il Groenland (terra verde) ebbe in un periodo — forse *terziario* — una temperatura pressochè equatoriale.

« Vi prosperavano i banani ed altre piante tropicali, le cui vestigia trovansi ancora in caverne o nel sottosuolo. Forse per quei rivolgimenti atmosferici o tellurici che conducevano i ghiacciai sulle rive del Po, le [illegible] condizioni mutarono, ma [illegible] però al punto da renderlo nello stato odierno.

« La sua scoperta in quelle condizioni indusse gl'inventori a chiamarlo *terra verdeggiante*.

« Infatti il periodo storico accenna a stabilimenti europei florenti al punto da consentire nel IX secolo dell'èra volgare la sede di un vescovo cristiano e di corporazioni religiose.

« Ma Guglielmo il Rosso, profugo dalla Danimarca per delitti comuni, vi si rifugiò in quel torno con alcuni compagni.

« Da quell'epoca il clima ebbe a rendersi sempre più *figido*, e ciò stante, cessata poco per volta ogni occupazione straniera, la terra rimase del primi abitatori, in oggi pressochè assoluti padroni del suolo.

« Ora se è impossibile che una regione, relativamente ristretta, confinante negli eterni ghiacciai del Polo e pressochè tutto l'anno circondata da insuperabili nevi, possa conservare nel suo interno una verdeggiante zona, è, per contro, possibilissimo che racchiuda nel suo seno vestigia di un passato che anche sotto il punto di vista storico importerebbe moltissimo di rintracciare.

« A tale scopo doveva appunto mirare la spedizione Nordenskiöld.

« Forse quelle vestigia potrebbero dar valore a quell'altra ipotesi, ben più fondata, che, nell'epoca in cui il Groenland era proprio *terra verde*, i suoi abitanti stessi spinti, attraverso alla baia detta ora di Bassin, sino alla vicina terra americana ed abbiano ivi fondato stazioni che poi, per la cessazione delle comunicazioni colla madre-patria, attese le mutate condizioni climatologiche, dovettero scomparire o fondersi coi naturali del luogo ed interrompere ogni rapporto colla madre-patria Grecia, o, per caso, coll'Europa.

« Infatti vive è ancora fra gli Indiani — specialmente della *Baia di Nelson* — la tradizione che in un tempo gente bianca-vestita, portante bianchi stendardi o proveniente dall'Oriente, percorresse quelle regioni cantando inni ed insegnando meravigliosi segreti di guarigione.

« Stando a tale tradizione, *quella gente* sarebbero i religiosi provenienti dal Groenland che tentarono di evangelizzare l'America.

« Supposizione per supposizione, non potrebbero le loro relazioni, pervenute nei primi tempi dell'occupazione alle loro case principali in Europa, aver fornito a Cristoforo Colombo i primi dati per... scoprire l'America?

« È una supposizione che tocca troppo al vivo una quistione già molte volte e da tanti scienziati sollevata.

« Ma al postutto il Colombo era troppo sicuro del fatto suo per non avere qualche dato più sicuro di un semplice calcolo, e la *supposizione* non manca almeno di *verisimiglianza*.

« Forse ai posteri *Nordenskiöldiani* l'ardua sentenza.

« Un assiduo lettore della *Piemontese*. »

Per gli impiegati dello Stato. — L'on. Magliani ha ordinato che per il 10 novembre p. v. gli siano rimesse le notizie domandate fin dal passato marzo sull'età, lo stato civile, gli anni di servizio e lo stipendio degli impiegati dello Stato, i quali prima di conseguire la nomina ad impiego stabile hanno prestato servizio in altri uffici dell'amministrazione governativa non retribuiti con stipendio soggetto a ritenuta per la pensione.

Queste informazioni sono necessarie per completare gli studi sul nuovo progetto relativo alle pensioni civili e militari.

I biglietti cambiati. — Dalla Cassa speciale del Tesoro è stato redatto il prospetto dei biglietti ritirati dalla circolazione e cambiati in moneta metallica a tutto il mese di settembre

I biglietti ritirati da tutte le tesorerie e cambiati con moneta ascendono al totale di L. 199,598,381 50 diviso per

L.	7,802,967 50	in biglietti da Cent.	50
»	14,851,119 —	» L.	1
»	25,105,772 —	» »	2
»	28,040,040 —	» »	5
»	9,709,240 —	» »	20
»	11,003,100 —	» »	100
»	27,301,250 —	» »	250
»	75,329,000 —	» »	1000
L.	199,598,381 50		

Un'eco dei casi di Romagna. — Il nervo del conte Amati, arrestato dai carabinieri a Savignano negli ultimi casi di Romagna, è stato rimesso in libertà. I carabinieri che fecero l'arresto furono insolentiti, e il carabiniere Franchini, che esplose la rivoltella, fu punito con dieci giorni di prigione di rigore.

Il viaggio del conte Antonelli. — Come si sapeva da un nostro telegramma particolare da Napoli, sono pervenute al nostro Governo molte carte importanti dai nostri viaggiatori nell'interno dell'Africa, e specialmente dal conte Pietro Antonelli, intelligente ed attivo curatore degli interessi scientifici e commerciali della sua patria in quelle regioni, che per mezzo dei coraggiosi esploratori italiani vengono in tal guisa aperte alla civiltà europea. L'Antonelli, giunto ad Assab l'11 agosto, ha spedito il suo giornale di viaggio ove giorno per giorno sono indicati i progressi del suo cammino verso lo Scioa, le descrizioni dei luoghi, dei costumi, degli abitanti, dei prodotti, ecc.

Il giovane viaggiatore ha mandato pure al nostro Governo una speciale relazione abbastanza estesa, atta ad illuminare sui modi pratici di conservare le relazioni ed assicurarsi speciali vantaggi con quei paesi. Il re dello Scioa ed il sultano di Aussa hanno dimostrata sincera ammirazione pel conte Antonelli e gli hanno prestato il valido loro appoggio. Sotto ogni rapporto però dirsi che il viaggio dell'Antonelli è riuscito assai utile all'Italia ed all'avvenire dei nostri commerci da Assab nell'interno.

Un consigliere comunale perquisito ed arrestato. — Il *Roma* di Napoli del 6 narra il seguente fatto:

« La notte scorsa un funzionario di pubblica sicurezza, con mandato dell'Autorità giudiziaria, ha proceduto ad una perquisizione in casa d'un noto banchiere, consigliere municipale, comm. A. Elefante.

« Pare che il motivo di quel provvedimento riguardi la ricerca di qualche documento compromettente che si supponeva esistere in quella casa.

« La perquisizione però ha prodotto un codicillo di piovercle.

« Il comm. Elefante, preso dall'ira, è andato in Questura per dolersi col funzionario che aveva proceduto alla perquisizione e sembra che le parole scambiate del signor Elefante si siano convertite in un oltraggio con minaccie ed ingiurie alle Autorità di pubblica sicurezza.

« Sicchè l'Elefante veniva costituito in arresto.

« Oggi [illegible] sarà deferito al potere giudiziario con citazione direttissima.

« Il resto del quale parrebbe imputato il comm. Elefante non consentì neppure la libertà provvisoria. »

Disordini a Reggio Emilia. — (Da nostre lettere). — (Ritardo) — Iersera, 8 ottobre, ricorrendo la solennità della Madonna del Rosario, nella chiesa di San Domenico si volle celebrare con gran pompa la festa. Il Circolo cattolico e la Confraternita della chiesa s'erano dati all'uopo perchè anche i parrocchiani prendessero parte alla festa, e varie case avevano i balconi guarniti di drappi e di festoni.

Circa alle 4 1/2 la processione, avviatasi in tempo regolare permesso, si svolgeva sul sagrato fra una folla stipata di popolo. Quando si presentò sulla piazza la statua della Madonna portata dalla Confraternita, varî fischi l'accolsero. Per amore dell'ordine fu fatto qualche arresto e tutto tornò nella massima quiete.

Più tardi la Società anticlericale, preceduta da uno stendardo nero sormontato da una statuetta rappresentante Satana, si presentò sulla piazza mettendo il campo a rumore con grida di *abbasso* ed *evviva*. Vi fu chi udì gridare perfino: *Viva Lucifero!* Le guardie di P. S., i carabinieri e varî bersaglieri che per caso passavano di lì, intimarono alla comitiva di sciogliersi; al che essendosi opposto rifiuto, si procedette all'arresto di quattro persone. Una di esse fu tradotta alle carceri giudiziarie, e le altre furono trattenute nella caserma di sicurezza. Oggi però, d'ordine del procuratore del Re, fu spiccato mandato di cattura per tutti, e compariranno venerdì prossimo davanti il Tribunale per citazione direttissima per reato di oltraggio alla religione dello Stato.

Per i lavori di difesa dello Stato. — Scrive l'*Esercito*:

« Confermando le notizie già da noi date relative alle domande di un nuovo credito per lavori di difesa dello Stato, intorno alla cui urgenza regna il più perfetto accordo tra l'onorevole ministro della guerra e quello delle finanze, possiamo aggiungere che quest'ultimo ha conferito parecchie volte col direttore generale del Tesoro onde avviare al modo più conveniente di provvedere questi nuovi fondi, che non v'ha dubbio verranno consentiti al Governo dal patriottismo del Parlamento. »

Fragore a Palermo. — La notte del 6, dopo le 12, scatenavasi un terribile uragano sopra Palermo.

La piazza Sant'Onofrio divenne un lago, e molte case stavano per riempirsi d'acqua, minacciando di fare annegare le persone che in esse abitavano.

Furono allora esplosi vari colpi di rivoltella, dietro i quali accorsero degli agenti di pubblica forza, e fuoi i pompieri, che furono solleciti a trarre dal pericolo quei poveri abitanti.

Il Comitato francese per Casamicciola. — Marsiglia, 8 ottobre. — (*Da nostre lettere*) — Costituitosi con lieve magno, sotto l'alto patronato delle autorità civili e politiche, questo Comitato, malgrado il buon volere e l'attività di taluni de' suoi membri, si è trovato in onda di pace. Le feste, i concerti, i balli sono stati messi da parte perchè, secondo taluni, l'entusiasmo si era ognora più raffreddato e il risultato sarebbe stato negativo. Altri trovarono più pratico di non esporre le somme raccolte colle sottoscrizioni alla sorte incerta di rappresentazioni o di feste che avrebbero potuto non dare alcun utile. Il solo Circo equestre diede avantieri una rappresentazione a benefizio di Casamicciola, ma il concorso non fu straordinario. I biglietti, tolte le spese, produssero 411 franchi, la questua 91, totale 502, che furono versati al Comitato. Le sottoscrizioni credesi si elevassero a 1500 fr. circa, per cui il risultato finale sarà di fr. 2000.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

8, *ore 3,35 pom.*

Stamane il Papa, ricevendo i pellegrini distinti per diocesi, diede prima udienza a quelli dell'Italia Settentrionale, poi a quelli della Centrale, quindi a quelli della Meridionale.

Gli ultimi ad essere ricevuti furono i pellegrini romani.

I ricevimenti, cominciati alle ore 9, finirono al tocco.

Il Papa s'intrattenne a parlare coi capi dei Comitati regionali e diede la benedizione a tutti i presenti.

Egli era assai abbattuto in causa del ricevimento di ieri.

Moltissime donne assisterono ai ricevimenti che si fecero dalle loggie del Vaticano.

Ogni Comitato offerse il proprio obolo al Papa.

— La *Libertà* e la *Capitale* attaccano il Governo perchè mentre mostrasi severissimo contro i radicali permette che i clericali facciano ogni sorta di dimostrazioni o mandino grido sedizioso.

MILANO, 8, *ore 4,50 pom.*

Il Re si recò oggi a visitare all'*Hôtel de la Ville* i principi imperiali di Germania.

Il Re era accompagnato da un numeroso stato di campo e guidava lui stesso i cavalli attaccati al *phaeton*.

Si trattenne coi principi per una cinquantina di minuti.

La folla, che s'era adunata alla porta dell'Albergo, lo acclamò alla sua uscita.

(Agenzia Stefani).

Roma, 8. — La quarantena per le provenienze da Malta, Cipro e Smirne è ridotta a 24 ore di osservazione.

Milano, 8. — Ieri Giacotti, primo macchinista di cavalcavia, subito dopo che furono giunti i principi di Germania, si recò all'*Hôtel de la Ville* a complimentarli in nome del Sovrani, invitandoli a Monza, ove si recheranno a pranzo oggi.

Nuova York, 6. — Ieri, proveniente da Napoli, è arrivato il piroscafo *Messia*, della Compagnia Fabre. Tutti bene.

Ultimi dispacci

DA ROMA

8, *ore 8 pom.*

Sono attesi per domani gli onorevoli Zanardelli e Baccarini.

— L'on. Mancini, sebbene invitato, non potrà intervenire all'inaugurazione del nuovo Palazzo di Giustizia a Bruxelles.

— L'on. Acton è di ritorno a Roma, ove si fermerà per qualche tempo, avendo forse rinunziato alla nuova gita a Castellammare.

— Il Ministero della marina ha stipulato contratto colla Casa Odero di Sestri Ponente per la costruzione di un *Arviso* a ruote d'acciaio per la somma di L. 370,000.

— L'*Opinione* d'oggi contiene un articolo col quale tenta difendere, colla legge sulle guarentigie papali, la tolleranza del Governo per le dimostrazioni clericali.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto dei due tronchi della ferrovia di Domodossola per l'accesso al Sempione.

8, *ore 9,15 pom.*

Il *Moniteur de Rome* annuncia che ieri al ricevimento del pellegrinaggio in Vaticano trovavansi nella chiesa di San Pietro molti agenti di polizia travestiti.

Essi ad un certo momento furono pregati dalle guardie papaline di far uscire certi individui sospetti, fra i quali un parente del Tognetti.

— Il Papa, per mezzo del cardinale vicario, fece distribuire 10,000 lire ai poveri di Roma.

— Oggi il cardinale Vannutelli ricevette il biglietto della nomina a nunzio apostolico di Lisbona.

— Gli sposi Pecci, nipoti del Papa, giunsero stasera e presero alloggio nel palazzo Santa Marta, presso la chiesa di San Pietro.

9, *ore 9,50 ant.*

Oggi si raduna la Commissione pei libri di testo per udire la relazione di A. G. Barilli.

Questa verrà consegnata alle stampe verso la metà del mese in corso.

— Si assicura che il Papa si è dimostrato dolentissimo delle grida emesse domenica in San Pietro dai pellegrini.

— Il *Capitan Fracassa*, a proposito delle dimostrazioni clericali di questi giorni, deplora la trascuranza in cui si lasciano le commemorazioni patriottiche. Dice che è necessità politica di primo ordine il risollevare specialmente a Roma lo spirito liberale della popolazione.

— Il Circolo *Monarchico Quirino* ha mandato una protesta contro l'ordine del presidente del Tribunale di Roma, il quale, dietro istanza della stessa madre, direttrice di un istituto educativo della capitale, ha fatto rinchiudere, come discolo, nella Casa di correzione *La Generala* di Torino il giovinetto François, studente e socio del Circolo stesso.

Il François era stato arrestato per dimostrazioni politiche in piazza Colonna.

La protesta del Circolo nega che egli fosse disoccupato e attesta che l'unico motivo di tale provvedimento sono le sue idee radicali.

— Oggi alla Corte d'appello verrà discusso il ricorso di Cocapieller contro la sentenza del Tribunale nella causa per ingiurie al pretore urbano di Roma.

BERLINO, 8, *ore 1,10 pom.*

Mukhtar-pascià, ambasciatore straordinario turco, ha passato tutta la giornata di venerdì a Friedrichsruhe in conferenza con Bismarck.

— Corre voce a Pietroburgo che i nihilisti abbiano nuovamente intimato allo czar di cambiare sistema di governo.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 8. — Assicurasi che la conferenza tra Ferry e Lewal [illegible] condusse ad accordo, in causa delle idee di Lewal sulla questione delle riforme militari. È probabile la nomina di Saussier a ministro della guerra.

Parigi, 8. — Rapporti ufficiali da Haiphong, 26 settembre, confermano che è principiata la ritirata delle *Bandiere nere* su Laokai. I plenipotenziari annamiti, giunti ad Haiphong, stanno per recarsi ad Hanoi.

Milano, 8. — Il Re, giunto alle 3 pom., recossi direttamente all'*Hôtel de la Ville* a visitare i principi di Germania, intrattenendovisi circa un'ora. Il Re fu acclamatissimo dalla folla. I principi di Germania partono per Monza alle 6,41; ritorneranno alle 9,55.

Bologna, 7. — *Elezioni politiche.* — Eletto Mazzacorati, con voti 5665, Baldini ebbe voti 4085 e Venturini 2200.

Chiasso, 8. — È giunto Paget e proseguì per Roma.

Vienna, 8. — I Reali di Grecia sono arrivati, e rimarranno a Vienna otto giorni.

Sofia, 8. — L'Assemblea approvò a grande maggioranza le Convenzioni per l'indennità pagata pel congiungimento delle ferrovie. Il ministro degli esteri disse che la Turchia, avendo denunziato i trattati di commercio, il Governo spera di concluderne dei nuovi, conformi agli interessi della Bulgaria. Il ministro spera che le Potenze modificheranno progressivamente il regime delle capitolazioni creditato dalla Bulgaria.

Zugabria, 8. — La falsa voce diffusasi che gli stemmi bilingui sarebbero tolti, causarono un assembramento di curiosi. La truppa fecero sgombrare la via. La folla si disperse essendo stata informata dell'inussistenza della voce. Una parte delle truppe lasciarono il teatro degli ultimi disordini.

Borsa Ufficiale. — 9 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
99 72 1/2 84.
Corso medio 99 72 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 83 35.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 54 60.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 10.

CAMBI	da	a	di	a
Francia —3	99 70	99 85	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +3	25 02	25 04	25 01	25 05
Germania +3	— —	— —	121 7/8	122 3/8

Cronaca Borsa. — 9 ottobre 1883. — Ecco i corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di ieri:
79 50, 77 80, 107 00, 90 85,
Inglese 101 3/16, Suez 2360.
Questa chiusura era in ribasso su quella di sabato.
Alla sera sui Boulevard i corsi mostravano maggior debolezza:
79 70, 77 92 1/2, 107 62 1/2, 90 85.
Causa del ribasso fu un articolo del giornale *Le Temps* che annunzia essere prossima la soddisfazione per parte della Spagna, non che la violenza del linguaggio dei giornali radicali francesi.
Alla sera l'italiano non ha subito un nuovo ribasso; ma bisogna dire altresì che ben di rado si negozia l'italiano sui Boulevard.
Ore 12.
Continuando nostra Borsa una grande svogliatezza, con nullità d'affari che riesce ai prezzi pressochè eguali dei valori. La Rendita è ancora abbastanza sostenuta perchè non si dà troppa importanza alle notizie che corrono alla Borsa di Parigi.
Ecco il listino di oggi:
Rendita fine m. 90 97 1/2 a 90 92 1/2.
Rendita per cont. 90 80 a 90 77 1/2.
Banca Nazionale 2222 a 2218.
Mobiliare 810 a 812.
Banca Torino 662 a 660.
Tiberina 304 a 297.
Credito Torinese 351 a [illegible].
Unione Bancaria 230 a 236.
Banco Sconto 357 a 355.
Talucchi 358 a 356.
Ferr. Meridionali 512 a 511.
Banca Industria e comm. 210 a 215.

Borsino. — Torino, 8 ottobre 1883. — Ecco i prezzi dell'apertura della Borsa di Parigi:
79 05, 77 80, 107 72, 91 10.
Inglese 101 3/16, Suez 2360.
I telegrammi di metà Borsa segnano debolezza sull'italiano che da 91 07 scese gradatamente a 90 85.
La chiusura ufficiale non è ancora giunta.
Da noi la Rendita si trattava per fine mese a 90 97 1/2 a 90 92 1/2.
Cubano Banche 240 a 242.
Mare tranquillo.

Parigi	ieri	8
3 0/0 francese ammortizzato	79 62	79 55
3 0/0 francese	77 75	77 65
5 0/0 francese	107 62	107 60
Rendita italiana	91 15 05	90 85
Azioni ferrovie romane	131 —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 20
Banca francese	— —	— —
Banca ottomana	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni ferroviarie	292 —	291 50
Cambio sull'Italia	0 3/8	0 5/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)	ieri	8
Turco Prestito per cento(*)	57 75	57 25
» per fine	58 25	58 75
» a 6 mesi da fare »	57 —	56 25
» per 6 mesi primi	58 25	57 75
Egitto 3 per cento (**)	72 25	72 —
» rimborsi sesto disp.	105 —	104 —
» Unica 2 disp.	78 50	78 25
» id. a 6 mesi da fare	60 25	60 —

Liverpool, 8 Sera (corr.)
Cotone. — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 2,400 e per la consumazione 12,000.
Mercato più fermo.
Importazione della giornata 4,000.
Rivas, 8 Sera (corr.)
Cotoni. — Vendite balle 1400.
Mercato attivo con tendenza al rialzo.
Caffè. — Vendite sacchi 7,000.
Mercato fermo.
Mar Egitto, 8 Sera (corr.)
Frumento. — Importazione [illegible] quint. 30,333
» — Vendite » 900

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 obbligazioni nominali.
(**) Per 100 on. netti, tela per tela.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in **Torino** si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

L'arbitrato internazionale.

Documenti diplomatici degli Stati Uniti d'Europa — Idee semplici e uomini doppi — Le utopie degli amici della pace — Due lettere piemontesi.

Ginevra, settembre.

(DALL'ESTRO). — Promisi, in una precedente mia, di imbandire alla curiosità insaziabile dei lettori della *Gazzetta Piemontese* un manicaretto originale, loro comunicando, in segreto e senza che lo sappiano le autorità, i documenti diplomatici degli Stati Uniti d'Europa. Ne ho che vengono d'America, d'Inghilterra, di Francia, di Germania e perfino di Russia; *noblesse oblige*, ed io non [illegible] di quelli che diano più importanza a una lettera proveniente da un pezzo grosso che ad una di un semplice mortale. Alle volte i ciocini hanno più sale in zucca che i mastodonti della diplomazia. In ogni caso hanno sempre più cuore che non ne abbiano certi protettori pelosi e senza capelli. Ecco perchè do la preferenza ai piemontesi.

***

Non è senza un senso d'intima soddisfazione che il vostro corrispondente, prima di dare lettura e comunicazione delle lettere di adesione provenienti dall'Italia, segnalava l'accoglienza favorevole che le idee di neutralizzazione e di arbitrato internazionale come mezzi di allontanare i pericoli di guerra trovano nel forte e generoso Piemonte. Feco poi ottima impressione nell'animo di tutti i presenti il sapere che la stampa liberale e indipendente, oppero quella che esercita maggior influenza sulla parte istruita della popolazione piemontese, si mostra disposta a mettere allo studio le questioni di interesse generale e presta il suo efficace concorso alla diffusione di quelle dottrine che mirano alla riforma del diritto internazionale coll'estendere il diritto co[illegible] ai rapporti da popolo a popolo, come già regola nei paesi civili i rapporti tra uomo e uomo. Il neutralizzamento degli Stati intermediari, dei mari, fiumi e canali internazionali, crediamo sia mezzo più atto ad assicurare la pace, rimovendo le cause delle guerre, che non le alleanze e le coalizioni alla Bismarck.

Il principio dell'arbitrato fa [illegible] a chi lo propugna, ma per sè [illegible] basta a fondare la pace duratura, generale. Bisogna che vi sia un *Codice* comune da tutte le nazioni civili per decidere le questioni internazionali, come ve n'è uno per decidere i conflitti tra cittadini.

Queste sono idee così semplici, così elementari, così infantili, che pare impossibile non abbiano ancora attraversato le pareti del cranio per penetrare nel cervello voluminoso degli uomini di Stato. Forse perchè sono troppo *semplici* che quelle idee non sono comprese dai diplomatici furbi e doppi come le cipolle. Ma, dicono i novizi ed anche i matricolati politici alto locati, come mai questo Codice internazionale potrebbe [illegible] introdotto, applicato e rispettato dai Governi che anche l'accettassero? O bella! Che fanno i Governi quando un cittadino, un Comune od anche una provincia contravvengono alla legge, violano il Codice nazionale? Rinviano gli accusati dinanzi al tribunale del paese, che sempre col Codice alla [illegible] li condanna se hanno torto o li assolve se hanno ragione.

Se un cittadino, un Comune, [illegible] provincia si ribella alla sentenza del Tribunale, che si fa? Si mandano i carabinieri, la forza pubblica a metterli al dovere, e tutto rientra nell'ordine. E più i cittadini [illegible] istruiti, meglio sono amministrati; più larghezza di diritti civili e politici hanno, più hanno interesse a che l'ordine regni con la giustizia e la pace.

Se dunque si possono impedire i conflitti tra i cittadini di uno Stato, nell'altro che l'egoismo, i pregiudizi, il gretto patriottismo degli uomini di Stato si oppone a che si rimuovano le cause di guerra con l'adozione di un Codice, l'istituzione di un Tribunale e di una forza pubblica internazionale.

Rideto pure, accelli di malaugurio! Ma queste *utopie* ogni giorno che passa si avvicinano alla realtà, perchè un principio vero, buono e giusto in sè, resto o tardi vien riconosciuto, ammesso, accettato anche da quelli che avrebbero interesse a conservare la vecchia tradizione col privilegio antico. Io non enumererò le istituzioni internazionali già realizzate e che funzionano con plauso e vantaggio comune — esempio l'unione postale, l'unione monetaria, l'unione ferroviaria e va dicendo — solo affermo che quando la generazione che tiene oggi il mestolo delle cose europee sarà discesa nella tomba, un'altra ne prenderà il posto, la quale, meglio istruita nella economica disciplina e soprattutto educata a' sensi più equi e più umani che non lo sia la vivente spadroneggiante, riconoscerà che davvero non val la pena d'assassinare una nazione, come un malandrino assassina un galantuomo per togliergli la borsa e l'anello. Essa riconoscerà che tutti gli uomini bianchi o neri o gialli hanno diritto alla vita, tutti i popoli alla loro autonomia e al godere in pace i frutti del loro lavoro, infine che c'è posto per tutti sotto il sole. E quel Governo nell'internazionalità che vorrà fare il grado-so e l'assassino sarà messo a dovere, come si mettono a dovere i gradassi e gli assassini nella società civile.

Di questo avviso sono pure, benchè si esprimano diversamente, i due egregi piemontesi che inviarono al Comitato centrale della Lega le lettere seguenti:

« Biella, 13 settembre.

« Vi ringrazio, signori, del cortese invito che mi avete fatto di assistere ai Comizi annunti della *Lega*. Io non sono che un povero vecchio, poichè gli è dal 9 dicembre dell'anno 1797 che vegeto su questo mondo. Ma se la mia vecchiaia mi impedisce di venire a Ginevra, non per questo prenderò meno parte in ispirito alle vostre aspirazioni, ai vostri sforzi, ai vostri lavori.

« Vi ha intento più degno e più elevato da raggiungere a questo mondo che quello di assicurare a tutti gli uomini, a tutti i popoli i beni supremi della giustizia, della pace, della libertà?

« Neutralizzare gli Stati scandinavi vale elevare una barriera contro le cupidigie e le pretese illegittime fra due Imperi militari e conquistatori. Proclamare la neutralità del Danubio gli è eliminare le cause e i pretesti di conflitto fra gli Stati rivierani. Arrestare nelle [illegible] escursioni una Potenza militare che minaccia la pace d'Europa, gli è allontanare la guerra coi suoi orrori. Reclamare la neutralizzazione del Congo val quanto riconoscere che l'Africa appartiene da principio agli Africani e pel che vi hanno diritto di patria tutti quegli uomini e tutti quei popoli che contribuiranno a scoprirne le terre vergini, a colonizzarle, a popolarle, a renderle accessibili alla civiltà, e vale ancora a impedire che su quelle terre appena aperte alle esportazioni e ai commerci del mondo non si accampino delle pretese di proprietà ingiustificabili e contrarie alla natura delle cose, vale a dire *rimuovere* una causa di guerre internazionali e malestamente imporre, intimare la pace a quelli che non la vorrebbero.

« Queste proposte di neutralizzazione [illegible] le benvenute e d'una opportunità evidente e io vorrei che tali principii di mediazione e di pacificazione si estendessero ad altri paesi e ai più lontani. Ecco i miei voti, o signori. Io vi felicito della scelta delle questioni proposte all'esame degli uomini di Stato e all'opera degli amici della pace e della giustizia. Ringrazio ancora [illegible] volta l'onorevole presidente e i membri del Comitato centrale di aver pensato a me, [illegible] sovratutto per gli sforzi ch'essi fanno al fine di stabilire fra le nazioni una intesa fondata sulla giustizia e sul diritto.

« Vostro devoto servo
« GASPARO MAGGIA, *architetto*. »

Asti, 13 settembre 1883.

« Sono assai lusingato dall'invito, di cui mi avete onorato, di assistere all'assemblea annuale della *Lega*. Altri doveri m'impediscono di tenere l'invito. E me ne dolo tanto più perchè so che in sedesta riunione una nuova sanzione europea del diritto internazionale sarà proclamata, la quale tenderà a sostituire il diritto alla forza e l'arbitraggio alla guerra: la neutralizzazione come mezzo per trattare le differenze fra le nazioni.

« Faccio i voti più ardenti perchè i principii d'una morale universale, d'un diritto comune a tutti gli uomini e a tutti i popoli, passino più presto nella coscienza e nei costumi delle nazioni civili. Conviene, per mezzo di una propaganda incessante, spandere nel mondo tali principii e tali idee di pacificazione onde la pace, l'arbitrato, la neutralizzazione si estendano e divengano regolatori dei rapporti internazionali e tolgano di mezzo le diffidenze, i pregiudizi e lo spirito di rivalità che separano gli Stati e di cui abusano i Governi e le dinastie gettando gli uni contro gli altri come le bestie feroci ad ammazzarsi, a distruggersi, per soddisfare ambizioni sorbitanti e odiose cupidigie

« I vostri generosi sforzi non resteranno senza effetto, e in questa sola lavio a tutti i membri della *Lega* riunita a Ginevra un'affettuosa stretta di mano.

« *Vostro devoto*
« AVV. VITTORIO NEGRO. »

Queste due lettere sono inedite e di prima mano tradotte dal francese.

ITALIA

I milioni dei contribuenti.

A quanto pare, questa benedetta Italia costerà assai più il difenderla che il governarla.

Come si sa, il bilancio attivo dello Stato è di circa 1400 milioni. Circa 600 milioni vengono assorbiti dal solo debito pubblico, cosicchè il bilancio disponibile è in realtà di circa 800 milioni. Orbene, la difesa dello Stato assorbe quasi un terzo del bilancio disponibile: nel bilancio generale del 1882, i due bilanci della guerra e della marina riuniti ascendono a 271 milioni.

Parrebbe che questo sia già qualche cosa, e che noi, in vista della grandezza della spesa che già sopportiamo, dovremmo contentarci di sviluppare a poco a poco le nostre forze, e di adottare la savia massima di Aldo Manuzio: *festina lente*. Si comprende che non dobbiamo restare dalla preparazione della difesa, ma si dovrebbe pure comprendere che non è nè necessario nè conveniente andare a precipizio.

Così non la s'intende a Roma.

Alcuni giorni fa leggevamo nell'*Esercito* il seguente desolante annunzio:

« Confermando le notizie già da noi date relative alle domande di un *nuovo credito per lavori di difesa dello Stato*, intorno alla cui urgenza regna il più perfetto accordo tra l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole ministro delle finanze, possiamo aggiungere che quest'ultimo ha conferito parecchie volte col direttore generale del Tesoro, onde avvisare al modo più conveniente di provvedere questi nuovi fondi, che non v'ha dubbio verranno consentiti al Governo dal patriottismo del Parlamento. »

Ed ora leggiamo nella *Nazione*, giornale molto stimato nelle sfere del trasformismo trionfante:

« Un nuovo titolo alla benemerenza del Paese si acquista l'on. Maglianì agevolando al suo collega della guerra i mezzi pecuniari per provvedere alle fortificazioni e alle opere di difesa dello Stato reclamate dalla maggiore urgenza. Dopo parecchi abboccamenti col direttore generale del tesoro, *i ministri delle finanze e della guerra si accordarono pienamente sull'entità delle somme che verranno con apposito progetto di legge chieste al Parlamento per la spesa straordinaria militare.*

« Così il Senato e la Camera potranno *tranquillamente* consentire alla domanda del generale Ferrero, senza preoccupazioni che possa in alcun modo venir alterato il pareggio del bilancio. »

Dunque basta proprio il fatto che Magliani e Ferrero si siano messi d'accordo perchè Senato e Camera possano *tranquillamente* consentire alle nuove domande!

A noi pare che molti deputati e senatori, prima di votare *tranquillamente* nuovi crediti, dovrebbero per lo meno essere tanto indiscreti da conoscere i piccoli misteri delle conferenze che ebbero luogo fra il ministro Magliani ed il direttore generale del Tesoro. Altrimenti essi potrebbero incorrere nella taccia di avere assunta *à cœur léger* una grave responsabilità, come fece in Francia nel 1870 l'Ollivier.

Al gennaio del 1884 l'imposta del macinato cessa di produrre. È un reddito di meno: come mai si possono, ammettendo nuove spese, coprire ad un tempo il lucro cessante e il danno emergente? È vero che le imposte dirette e dazio rendono un gettito maggiore del previsto. Ma questo maggiore gettito basta a colmare le lacune meditate pel nuovo bilancio? Si sogna forse un inasprimento anche maggiore delle imposte esistenti? Oppure si medita nel silenzio del Ministero delle finanze un qualche nuovo gravame? Ai deputati e ai senatori non deve bastare che le cifre del bilancio combinino all'attivo ed al passivo: essi debbono cercare con quali mezzi si faranno combinare.

Aggiungasi che finora abbiamo soltanto le domande del Ministero della guerra. Non è un segreto per nessuno che il ministro della marina intende imitare il [illegible] collega; una recentissima pubblicazione fatta da un rinomato ufficiale di marina, impiegato alla Direzione generale d'artiglieria presso il Ministero, avverte che il servizio del materiale navale è avviato bene, *purchè il Parlamento ogni anno accresca i fondi!*

Forti di sbarramento nelle Alpi, fortificazioni delle città marittime, delle coste o delle isole da una parte, costruzioni di navi grosse e piccole, da guerra di squadra o da guerra di caccia, di corsa e di costiera dall'altra, tutto questo è bello e buono, ma ha il gran torto di costare, e di dover essere pagato da contribuenti, che sono già i più gravati di tutte le nazioni d'Europa. Noi non pretendiamo che tutto ciò non si faccia, ma è questo chiedere che si faccia con prudenza e misura.

E non dimentichiamo, intanto, che il Governo non sa trovar danari per migliorar la sorte degli impiegati e dei maestri, e per costruire le ferrovie già votate e molte altre che sarebbero più importanti delle votate. Non dimentichiamo che ci vuole giustizia distributiva in tutto, anche nel bilancio dello Stato

Da Marsiglia a Livorno.

Impressioni di viaggio.

A bordo del *Sannitra*, 8 ottobre (BUFFOLLO) — Eccomi in viaggio verso i patrii lari.

Il forte maestrale che da otto giorni non ha cessato di soffiare, mi faceva temere una faticosa traversata, e prevedevo già quale sarebbe stata la mia sorte a bordo, [illegible] sapendo quanto il mare mi sia contrario.

Penetrato di tali sinistri presentimenti, ho preso tutte le disposizioni per rendere più sopportabile la mia sorte, e dopo avere con un solido asciolvere preparato lo stomaco alla lotta che andava ad affrontare, mi sono imbarcato sul *Sannitra*, della Società generale di navigazione italiana, alla volta di Genova.

Il *Sannitra* non è uno dei più grandi vapori della Società; ma certo non è da mettersi tra i piccoli. La sua stazza è di 2200 tonnellate; ha una macchina di 300 cavalli di forza ed una lunghezza di 75 metri.

Questi dati mi rassicurano un poco, giacchè col mare grosso il beccheggio ed il rollio sono assai più sensibili in un piccolo legno che in [illegible] grande.

Una rapida ispezione a bordo mi permette d'intravedere che sarò in numerosa compagnia. I primi posti sono occupati da una famiglia greca più numerosa di quella di Noè, e, ad esempio di quel nostro venerabile antenato, munita di ogni sorta d'animali, di oggetti, di piante tali da farci involontariamente pensare all'area descritta dall'Antico Testamento.

Il ponte, il salotto, le cabine ne sono ripieni. Una ventina di sedie lunghe in *bambou* completano il bagaglio, e su di esse, ravvolte in pesanti coperte, vecchie matrone, giovani signorine, bimbi, giovanotti e fanciullette che rappresentano tutti gli stadii della vita. Il capo di quella famiglia è un uomo sui 65 anni, alto alto, magro magro, che cambia di vestito ogni mezz'ora, e non apre bocca che per dare qualche ordine alla gentil cameriera che si tiene immobile dietro la sua poltrona. Ho cercato legar conversazione con questo patriarca, ma non mi è stato possibile. Non sa nessuna lingua, o quella che sa [illegible] la parla. Tutto quello che ho potuto ottenere da lui è stato un *yes* male a proposito, e un *comprends pas* che mi ha gelato. Mi son fatto premura di prender congedo da questo misantropo e di continuare la mia ispezione.

Fra i passeggeri di seconda, un ufficiale francese che va in Egitto, un giovane svizzero che non ha mai visto il mare ed un antico capitano delle vicinanze di Genova, dalla faccia abbronzita, dall'occhio intelligente e sempre in cerca di un compagno per fare una chiacchierata.

***

Contrariamente alle mie previsioni, malgrado il vento fresco che soffia, il mare è relativamente calmo, e il *Sannitra* fila placidamente le [illegible] dodici leghe. Il panorama che si svolge lungo la costa non è molto interessante. Sono le aride roccie di *Monbredon*, gli scogli di *Maire*, di *Jarre* e di *Bion* ribelli a qualsiasi vegetazione.

I passeggeri di terza classe sono assai più numerosi. Ben 140 persone [illegible] agglomerate a prua; uomini, donne e ragazzi, tutti parlano l'italiano e i differenti idiomi del Piemonte, del Genovesato e della Toscana. Quasi tutti [illegible] braccianti e se ne ritornano a passare l'inverno in paese. È questo un contingente dell'emigrazione temporanea che si spatria regolarmente a date epoche dell'anno, e dopo aver lavorato cinque o sei mesi e messo da parte qualche soldo, porta al paese le sue economie. Faccia rubiconde, braccia nerborute, portano il marchio della salute e della robustezza, e al solo vederli si capisce che tali giornalieri siano ricercati ed apprezzati in Francia.

Insieme a questi (o non sarebbe difficile distinguerli) stanno quelli che sono rimpatriati dalla Società di beneficenza. Sono quei poveri disgraziati che per malattia o per mancanza di lavoro tornano in patria più poveri di quello ch'erano alla loro partenza. E questi non hanno stagione: il loro passaggio dura tutto l'anno. Ogni giorno, sia al Consolato sia alla Beneficenza, affluiscono numerosi gl'italiani in questa di un rimpatrio.

Se si dovesse dar seguito indistintamente a tutte le domande, i mezzi di trasporto di cui dispone la Società sarebbero di gran lunga insufficienti, e torna quindi indispensabile ridurne il numero ai più urgenti bisogni, e ancora non a tutti fra questi è dato sempre di trovar posto.

Infatti, due sole Compagnie di navigazione offrono ai nostri nazionali la gratuità del passaggio. Una è la Compagnia Fraissinet, la quale somministra per Genova, Livorno e Napoli 15 passaggi per ciascuna partenza settimanale. L'altra è la Compagnia generale di navigazione italiana che comprende le due Società riunite Florio e Rubattino, tuttora distinte dai due compartimenti di Palermo e di Genova. Il dipartimento di Genova offre alla Società 4 passaggi per ciascuna delle due partenze settimanali; quello di Palermo non ha che una sola partenza per settimana, e concede 12 posti; in tutto 20 per settimana.

Sebbene i passaggi accordati dai due compartimenti riuniti di Genova e Palermo superino quelli che accorda la Compagnia Fraissinet, pure, tenuto calcolo dell'importanza e segnatamente della nazionalità della Compagnia italiana, questa non fa molto di più della francese, la quale all'occorrenza non si tiene strettamente al numero dei posti che ha stabilito, ma tollera quelle piccole eccedenze che la circostanza talvolta richiedono. Vero è che la Compagnia di navigazione italiana, non essendo rappresentata in Marsiglia che da un'agenzia, questa, malgrado il suo desiderio di venire in aiuto ai nostri nazionali, è obbligata ad attenersi agli ordini che le vengono impartiti dalla Direzione generale di Roma. Questa ragione però, che mette fuori causa i direttori di quell'agenzia, non vale a scusare la Navigazione italiana, cui spetta di prendere i necessari provvedimenti.

Nè è senza umiliazione per vero, da parte di noi italiani, il constatare che mentre va ogni giorno crescendo il numero dei bisognosi, non pochi infelici privi di lavoro e sprovvisti di tutto debbano prolungare in Marsiglia il loro soggiorno per insufficienza di mezzi di rimpatrio; ed è di tutta necessità che la Navigazione italiana, che è largamente sovvenzionata dal Governo, aumenti il numero dei passaggi gratuiti, per togliere dagli occhi dello straniero lo spettacolo delle nostre miserie, e anche perchè non s'abbia a dire che le Compagnie francesi sono obbligate di rimpatriare i nostri nazionali.

***

Un suono di campana mi ricorda che sono a bordo e mi annunzia l'ora del pranzo, ciò che mi permette di fare più ampia conoscenza coi compagni di viaggio e coll'ufficialità di bordo, che ho trovate di una squisita gentilezza.

Il comandante (genovese) è il capitano Rissu, già comandante del *Sinuessa*.

A secondo mi è il signor Baldi Giuseppe, giovane palermitano pieno di energia e di una affabilità non comune. È questi che ha fatto gli onori della nostra tavola, con ampia soddisfazione di tutti i commensali.

La notte sopraggiunge: il tempo continua bellissimo ed è appena se ci si accorge di [illegible] in mare. La costa a poco a poco scompare avvolta dalle tenebre e solo qualche faro continua a rammentarci che siamo vicini a terra.....

All'alba si entra nel golfo di Genova. Le coste liguri si estendono all'orizzonte, e da lungi biancheggiano le case dell'antica città. Alle 7 si getta l'àncora, ed alle dieci non si sbarca ancora!.....

Sono le lunghe ed assurde formalità che causano tanto ritardo. Una guardia del porto, salita a bordo, procede all'appello *numerico* di tutto l'equipaggio e di tutti i passeggeri. Il manifesto ne porta 171. Non ne trova che 170. Bisogna ricominciare. Questa volta il risultato è 168. Ad una terza sfilata sono 170. Finalmente si scopre che una mamma aveva nascosto il suo bimbo sotto [illegible] coperta per ripararlo dal freddo, e così si può aver pratica. Però non si scende ancora. Il Consolato d'Italia ha imbarcato tre marinai italiani detenuti per insubordinazione e rivolta a bordo di un vapore, e che dovranno essere consegnati all'autorità giudiziaria. Si attende dunque il Real Corpo dei carabinieri a bordo per prendere consegna di questo prezioso deposito.

Finalmente arriva l'Arma benemerita, e sbarazzati di quella poco amena compagnia (parte dei prigionieri), si può mettere il piede sul suolo d'Italia.....

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Asti, 8 ottobre. — Niso — *Buon ritorno all'onorevole Borgnini.* — Ieri, 7 corrente, verso il tocco, gli abitanti del comune di Piovà offersero un banchetto al nostro deputato comm. avv. Carlo Borgnini, per dimostrargli la loro gratitudine per l'annessione di quel Comune al mandamento di Cocconato.

Il paese era tutto imbandierato.

L'arrivo dell'on. Borgnini venne salutato da vive acclamazioni, da una scelta musica e dallo sparo di mortaretti.

Diede il benvenuto all'onorevole festeggiato il cav. Bertorello di Piovà, alla cui famiglia si deve se il comune di Piovà potè trovare santi che pregassero per farlo entrare in paradiso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XXIII.

(Seguito).

Il generale aveva aderito volentieri a quel desiderio di sua moglie e veniva da lei generosamente ricompensato per tale compiacenza.

La contessa, [illegible] imbarazzata che a Parigi, dove non osava permettersi, sotto gli occhi del suo amante, familiarità con suo marito, lo colmava di piccole attenzioni e prove di affetto.

Essa non lo ingannava.

Aveva concepita [illegible] profonda e rispettosa amicizia per quell'uomo eccellente, leale e dolce. C'erano delle ore in cui essa avrebbe amaramente deplorato la sua colpa se la squisita sensibilità della sua natura non l'avessa persuasa che faceva due felici invece d'uno, e che insomma suo marito non soffriva d'un male che ignorava.

Infatti essa non sacrificava che la propria tranquillità di coscienza così facendo. Grazie alle sue tenere cure è certo che nessun essere viveva al mondo sotto un astro così clemente come viveva il generale.

Per un fenomeno piuttosto frequente, l'amante aveva legato più strettamente la moglie al marito, ed è probabile che, se Gabriella non avesse avuto un amante, la vita del conte sarebbe stata molto meno tranquilla e l'amore della contessa meno facile e [illegible] compiacente.

Questa calma fu interrotta dall'accidente che stiamo per narrare.

Una mattina il generale passeggiava nel parco, appoggiato al braccio di Gabriella.

Gli alberi erano popolati d'uccelli e di nidi. I cardini formavano navate originali come quelle delle cattedrali del quindicesimo secolo. Il sole entrava a fatica sotto quelle vôlte improvvisate dalla primavera ed i suoi raggi scttavano ad intervalli striscie luminose sulla sabbia ancor umida per la rugiada della notte.

Le spiece ed i pini portavano ai loro rami pennacchi d'un verde chiaro che osavano mostrarsi all'aria aperta credendo di non aver nulla da temere dai tardi geli, ed i citisi coperti di grappoli d'oro pendenti come stalattiti mettevano la loro nota gaia in quel bel quadro della natura.

Dappertutto la vegetazione si affrettava. Le erbe d'ogni forma si affollavano sulle zolle; le graminacee uscivano di terra fra i cespugli e mostravano i loro cornetti semiaperti; le ultime anemoni fiorivano e le rose sbocciavano.

In nessun'altra epoca dell'anno la campagna appare più bella.

Il generale accarezzava colle labbra i capelli della contessa che camminava indolentemente pel viale

— Com'è bello — egli diceva — rivere in questa stagione! È la tua. La mia primavera è passata ed io la rimpiango. Che sarà di te quando non ci sarò più io? Vorrei avere la potenza di Giosuè ed arrestare il sole.

— Oh amico mio! Al tempo nostro non si arrestano più che le diligenze, e inoltre, dopo le ferrovie, è un mestiere molto abbandonato.

— Tu ridi; tanto meglio!

— Non abbiamo forse un lungo spazio di tempo dinanzi a noi? Merita forse il sonto d'occuparsi di cose sì tristi quando se ne hanno di così belle dinanzi agli occhi?

— È vero.

Il generale fece qualche passo in silenzio.

— Tu non sai, — riprese lui, — che cosa vuol dire essere stato giovine e non esserlo più. Vuol dire aver avuto potenza, spazio, tempo a nostra disposizione. Esser vecchio è un soffrire continuo nel sentirsi impotente, inutile, tedioso; è sentire che tutto svanisce, ci fugge; e sovratutto è eccentissimo il dolore di perdere ciò che si ama e non si vedrà mai più. Una volta c'era una viva fede che veniva in soccorso delle nostre debolezze e dei nostri timori, c'era Dio che ci prometteva di lasciarci ritrovare nell'altra vita. Oggi non c'è più nulla. È il progresso! E si vegeta, posti fra il dolore di lasciare ciò che si adora e l'orrore di quell'abisso spalancato che s'apre per riceverci e divorarci.

— Amico mio, — disse la contessa, — ecco delle brutte parole che bisogna serbare per l'autunno, quando il vento soffierà strappando agli alberi le loro ultime foglie, quando in campagna suoneranno lugubremente il giorno dei morti. Stamane non le capisco. Tutto è vita, speranza, luce.

— Hai ragione; ma, e perchè mi ispiri simili idee?

E siccome Gabriella si mostrava sorpresa,

— Io ti fo meraviglia! — seguitò lui. — E tuttavia è una cosa ben semplice. Quando non ero che un generalaccio, senz'altra cura che quella della mia pelle e di quella del birichino di Roberto — è un pezzo che non l'ho visto — non m'importava di nulla. Ora devo pensare ad un'altra creatura, e che creatura! Non penso a me, ma a te che mi sei confidata e che voglio condurre quanto più lontano sia possibile sul cammino della gente felice, per quella via sparsa di arena, carrozzabile, senza burroni nè frane, lungo la quale Dio ha permesso che m'avviassi con te. Dove prenderai tu un cocchiere che t'impedisca di ribaltare a destra o a sinistra o sappia evitare i sassi che i malevoli pongono sulle più belle strade? Ecco ciò che mi dà pensiero.

— Avete torto. Facciamo un po' i conti se non vi dispiace. Io ho ventitrè anni.

— Ah!

— E voi?

— Settanta!

— Dunque sentite: Voi vivrete certo ancora da quindici a vent'anni.

— Hum!

— Quindici, [illegible] volete. Ne avrete infine ottantacinque. Per una pelle dura, come dicono nelle Compagnie d'assicurazioni.... ho studiato la materia... non si chiama essere troppo esigente. Ora... ascoltatemi attentamente.

— Sono tutt'orecchie!

— Fra vent'anni io ne avrò quarantatrè, e fra quindici ne avrò trentotto. Sarò quello che il dice una donna matura di senno e d'aspetto. Che volete che faccia una donna a trentotto e quarantatrè anni, vedova d'un marito pieno di bontà e di delicatezza? Null'altro che chiudersi in una vita quieta e ritirata. È quanto farò io. Voi avete una moglie ragionevole. Ma perchè parliamo d'un tempo che forse io stessa non vedrò?

Il generale ascoltava in estasi quella voce grave e melodiosa. Beveva quelle parole sì delicatamente rassicuranti.

Non rispose, ma strinse la giovane signora al seno, e sollevandola con un vigore dovuto alla sua passeggiera eccitazione, l'abbracciò con passione.

Posandola poi di nuovo sulla sabbia del viale:

— Ho avuto torto di dubitare della bontà di Dio, — disse, — giacchè egli m'ha dato uno dei suoi angeli per mia guardia.

Allo svolto d'un viale scorse il suo cameriere che correva con un dispaccio in mano.

Quel cameriere era un vecchio soldato, dell'età del conte e che lo serviva da quarant'anni.

Aveva i baffi grigi tagliati a spazzola, il volto energico di un color mattone e la statura alta, diritta come conviensi a un soldato che ha ricevuto due congedi nell'esercito senza mai giungere, a cagione della sua poca istruzione, ad un grado superiore a quello di brigadiere. Era vestito d'una giubba azzurra a bottoni d'argento, con un berretto dello stesso colore posto sopra una testa calva. Giacomo Farlu, così si chiamava, nato in una povera terra del Limosino, a due passi — traducete: a due leghe — dal castello di Trailgnac, era il tipo più perfetto di quei vecchi soldati di cui le nuove leggi francesi hanno cancellato la traccia.

Egli non cercava mai di capire gli ordini, li eseguiva.

Devoto unicamente al generale, non avrebbe ucciso un pollo di sua volontà, ma, ad un cenno del padrone, avrebbe scannato una fanciulla, deplorando la barbarie di quell'ordine. Ma d'ordini simili non ne aveva mai ricevuti.

Salutò militarmente e consegnò il dispaccio.

— Signor generale, ecco un foglio portato da un fattorino. Egli ha detto che era urgente.

Il generale lesse a voce alta:

Sindaco di Branville
al generale di Branville,
Versailles.

Fattoria del castello interamente bruciata stanotte. Nulla salvato. Desideriamo vostra presenza.

La fattoria del castello di Branville, il dominio patrimoniale del conte, vicino a Pont-Lévêque, nella ricca valle della Touque, era la più ricca proprietà della sua famiglia.

(Continua).

Fra i convitati, che quasi raggiungevano il centinaio, ho notato: il signor Molino, [illegible] di sindaco di Piovà; il cav. Mensio e il cav. Massaglia, consiglieri provinciali di Tonco e di Cocconato; il cav. avv. Savina; il cav. ing. Adorni, assessore e consigliere municipale d'Asti; l'avv. Pelloux, di Montalto; il cav. Giordano, sindaco di Cocconato; l'ing. Germano, sindaco di Pisa; il cav. Grumo, procuratore del re ad Aosta; il pretore di Cocconato; l'avv. Ferrando, di Montiglio; ecc. ecc.

Il banchetto ebbe luogo sotto un elegante padiglione. Al *dessert* il cav. Bertorello ringraziò l'on. Borgnini d'avere accettato l'invito, e questi, con forbita parola, dopo aver accennato ai giusti meriti del cav. Bertorello, constatò come effettivamente l'annessione di Piovà al mandamento di Cocconato fosse nell'animo di tutti, giacchè i popolani di Piovà accolsero con gioia quell'annessione, e ne fu bellissima prova quel pubblico festeggiamento. Anzi quelli stessi di Montiglio avevano riconosciuto che quel fatto altro non era che giustizia.

L'on. Borgnini venne applaudito fragorosamente.

Sorse quindi a parlare il cav. Giordano; poscia l'avv. Ferrando, il quale con eloquenti parole espresse il rincrescimento di Montiglio nel vedere staccato dal suo mandamento il Comune di Piovà, ma tosto soggiunse che dai Montiglesi fu giustamente constatato che Piovà aveva ben ragione di aver chiesto ed ottenuta l'annessione al mandamento di Cocconato, al quale per tutto quello di Montiglio vorrebbe appartenere. Fu voti, in ultimo, per Asti, per la quale tutti quei paesi hanno vivissima simpatia. — Le belle parole dell'avv. Ferrando suscitarono molteplici battimani.

L'ing. cav. Adorni, allora, a nome di Asti, ringraziò, colla [illegible] naturale facondia, l'avv. Ferrando dei sentimenti espressi verso di quella; rallegrossi con Piovà che dimostrò cortesemente di non [illegible] dimenticato i servigi ricevuti ed augurò a Piovà ed ai paesi limitrofi che possano ottenere di essere riuniti ad Asti mediante tramvia ed a Torino con ferrovia.

Il banchetto riuscì quale meglio non si poteva desiderare. Durante il pranzo [illegible] banda musicale, fatta venire appositamente da Asti, rallegrò con melodiosi concenti, fra cui quelli della Marcia reale, il geniale convito. La banda fu applauditissima.

La bella e meritata dimostrazione data all'on. Borgnini ha un maggiore significato, inquantochè l'egregio nostro rappresentante non è deputato di quel paese, poichè il comune di Piovà non appartiene al Collegio elettorale d'Asti.

Alla partenza l'onor. Borgnini venne nuovamente fatto segno ad innumerevoli ed entusiastiche ovazioni.

I PREMI AI SOLDATI DI SAN MARTINO.

Un nostro telegramma particolare da Dezenzano ci ha descritto, con qualche particolare, la [illegible] della estrazione dei premi ai soldati di San Martino.

Fu una cerimonia — dice la *Provincia di Brescia* — modesta, senza ufficiali ricevimenti e presentazioni; scevra affatto di quella pompa magna, per la quale la commemorazione dei morti diventa quasi una glorificazione dei vivi. Fu proprio, come sempre dovrebbe essere, un pellegrinaggio di cittadini riconoscenti e reverenti alla tomba di coloro che ci diedero libera ed una la patria.

Ecco ora l'elenco dei premiati favoriti dalla sorte:

Dolugas Priamo, soldato 7° fanteria, di Fratta[illegible].
Ley Battista, caporale 17° id., di Ribone.
Bejoni Domenico, soldato 9° bersaglieri, di Tempio.
Piana Pietro M., id. 3° fanteria, di Quagliuzzo.
Dagnis Pietro, id. 12° id., di Demonte.
Leoni Ferdinando, id. 18° id., di Isabella.
Bruera Raffaele, id. 11° id., di Oglianza.
Vigna Raffaele M., id. 9° id., di Nurri.
Viva Carlo, luogotenente 17° id., di Casale.
Toscani Federico, soldato 13° id., di Soragna.
Campagnari Pietro, id. 13° id., di Germignano.
Marzetti Giovanni, id. 2° Cacciatori delle Alpi, di Sassello.
Camporini Angelo, id. 2° granatieri, di Milano.
Giovagna Cleo, id. 18° fanteria, di Carasco.
Rimoldo Ugo, caporale 9° id., di Reglanti.
Vigano Giovanni, sottotenente 12° id., di Monza.
Castello Carlo, soldato [illegible] bersaglieri, di Cocconato.
Bedani Carlo, id. 2° granatieri, di Gera.
Boccaglieri Ottavio, id. 12° fanteria, di Livorno.
Grill Francesco, id. 11° id., di Faletto.
Chiappa G. Dom., id. 5° id., di Turlebaldo.
Barberis Filippo, id. 18° id., di S. Michele.
Baronco Leopoldo, id. 18° id., di Udine.
Janin Francesco, id. 17° id., di Aosta.
Capparo Angelo, id. 9° id., di Evegno.
Tavarelli Pacifico, id. 9° id., di Carrara.
Pallini Carlo Gio., caporale 8° bersaglieri, di Casei.
Ricelli Gio. L., luogotenente 6° id., di Pasquale.
Zanino Pellegro, soldato 7° id., di Tigliole.
Pinter Mauro, id. 6° id., di Driel.
Comassi Andrea, id. 7° id., di Oleggio.
Boggi Pietro, id. 8° fanteria, di Pisa.
Lilla Filippo, id. 17° id., di Ivrea.
Saccani Damiano, id. 7° id., di Guastalla.
Ferraro Lorenzo, id. 10° id., di Envie.
Musso 1° G., id. 9° id., di Castelnuovo d'Asti.
Assandri Angelo, furiere 7° Bers., di Vallate.
Santi Pierluigi, soldato 14° fant., di Castaggio.
Giorgi Pietro, id. 12° id., di Bologna.
Nardi Tertulliano, id. 7° id., di Firenze.
Barbieri Pietro, id. 8° id., di Modena.
Sacco Lorenzo, id. 17° id., di Mango.
Guarneri Giovanni, id. 1° id., di Torigbia.
Savera Domenico, id. 3° id., di Martina.
Arduino Francesco, sergente 9° bersaglieri, di Santo Stefano Belbo.
Santini Giacomo, sottotenente 17° fanteria, di Bione.
Barone Pietro, caporale 14° id., di Asti.
Pia Michele, soldato 7° id., di Vigliano di Cavigliole.
Bara Gio. Batt., id. 14° id., di Carrapino.
Gallo Lazzero T., id. 17° id., di Trapinetto.
Medini Francesco, id. 2° granatieri, di Graglia.
Frascello Antonio, id. 12° fanteria, di Vin dio.
Bertina Giov., furiere 9° id., di Villabobbia.
Muroni Nicolò A., capitano 7° id., di Bauo.
Cotta Luigi, luogotenente 12° id., di Tabarone.
Rosati Ulisse, soldato 7° bersaglieri, di Fe[illegible].
Avvengo Bonello, id. 16° fanteria, di Castelletto Villa.
Mango Gius. Stef., id. 7° id., di Busca.

Reati e Pene

In quarta pagina.

Non si conoscevano da prima. Studenti e sfiantati, si erano trovati lì in quella trattoria del Quartiere latino di Parigi detta sfacciatamente *Dell'abbondanza* e da essi chiamata per antonomasia *Del conte Ugolino*, e la commanare di sventura li [illegible] dei amici, e supplivano alla mancanza del pasto col buonumore, che è il migliore dei condimenti d'ogni pranzo.

Qualunque scherzo fra di loro era lecito, purchè riuscisse a far dimenticare, fra le risate, il sapore... minerario del vino ed il rancido dello costolette.

Un giorno uno di essi lesse in una quarta pagina di giornale il seguente avviso:

« Pensione conveniente per un signore « [illegible] ed ammobiliato; pane e vino a di- « screzione ed alloggio in una stanza « indipendente che può essere messa in « comunicazione col resto dell'apparta- « mento della signora che vive da sola.

« Via del Gallo, n. 15. Signora V. O. »

Davvero! gridarono in coro tutti colpiti dal *pane e vino a discrezione* che lasciava sconfinato campo d'essere indiscreti, e dalla curiosità di sapere chi fosse la signora di cui l'avviso prudentemente non diceva l'età.

***

— Facciamo uno scherzo? — disse uno.

— Facciamolo! — e senza sapere quale fosso stettero a scrivere la proposta.

— Scriviamole a nome d'Albertain (uno studente in matematiche che quel giorno mancava) passandole per gottoso, chiedendole risposta e dandole recapito qui.

— Accettato! accettato! — gridarono tutti in coro.

Detto, fatto, ed il proponente, preso un foglio di carta, scrisse:

« *Egregia signora,*

« Sono un vecchio impiegato globlato, conto più di sessant'anni, [illegible] celibe ed ho per unica mia compagna la gotta. Avrete udito dire qualche volta che *gutta cavat lapidem*, « la gotta prepara la lapide, » ed io imploriito di ciò a tenendo di morire arrabbiato da solo, ho pensato di entrare a pensione presso una signora buona come dev'essere lei o..... se è bella tanto meglio. Sono stanco di mangiare tutte le porcherie che mi dà questo ladro d'albergatore. (*E tutti i presenti applaudirono a questo squarcio*). Perciò verrei fare vita di famiglia.

« Abbia la cortesia di dirmi quali sono le sue condizioni mensili e di rispondere a questo recapito: *Trattoria dell'Abbondanza.*

« *Suo dev.mo*
« Ingegnere Albertain. »

« *PS.* Mi gode l'animo a pensare che la mia stanza sarà messa in comunicazione col resto dell'alloggio. »

***

Il francobollo fu comprato ad azioni, la lettera fu spedita, e stettero in attesa degli eventi.

Il giorno dopo giunse all'*Abbondanza* una lettera all'indirizzo del signor Albertain. Quando questi all'ora del pranzo entrò, il cameriere gli la consegnò dicendogli che era stata recapitata da una bellissima signora. Gli amici, nuovo a dirsi, erano tutti a pasto e mangiavano concentrati, tenendo gli occhi sul piatto, per non dar sospetti e non lasciarsi vincere dalla voglia di ridere.

Egli guardò l'indirizzo, e, colpito da quel caratterino di donna, mandò un « Oh! » di sorpresa. Aprì e con crescente meraviglia lesse:

« Egregio signore,

« Perdoni la confidenza: lei mi piace. « Lo mio richiesto sono L. 120 al mese, « compreso il vitto, l'alloggio e la bian- « cheria; vedo che non potrei essere più « discreta. Quando mi conoscerà, spero « che mi apprezzerà e vorrà tenermi « come un'amica disposta a fare per lei « quanto potrà.

« Lo mio stanze sono in comunicazione « con la sua: venga a vedrà.

« Eccolo l'indirizzo col mio nome:

« *Vedova Giron,*
« Via del Gallo, N. 15, p. 1°.

« Quanto alle mie qualità fisiche, lei « sa che la bellezza è cosa passeggiera. « La buon'anima di mio marito però si « contentava. (*Il marito era morto già da venti anni*)

« Di lei devotissima [illegible] indicata
« *Vedova Giron.*

« *PS.* Se posso, quest'oggi passerò da lei all'*Abbondanza* per prendere a voce « la risposta. »

***

In sulle prime Albertain non comprese nulla, e nello stordimento non notò lo risate mal represse degli amici, i quali, d'un tratto fattisi seri, presero a spiegargli che la signora Giron doveva essere qualche vedovella incapricciata di lui, che gli si offriva per fare un romanzo insieme.

Restava inesplicabile la storia delle 120 lire; ma non tutte le vedove sono ricche, nè egli era uomo da batturi *gratis* in casa di nessuno. Essa quindi, si capiva, non aveva voluto offenderlo.

***

Albertain era un poco vanerello, ci teneva a farsi credere un infilza-cuori, e ricordando che una bella signora vestita di nero lo aveva guardato alcuni giorni prima mentre affannato correva all'*Abbondanza*, pensò che la vedova fosse quella e tutto contento si fregò le mani.

— Se per caso venisse, — disse al cameriere — falela venir qui.

Ci teneva a farla vedere agli amici.

***

Non passò molto che la vedova giunse — un donnone sui cinquant'anni con una fiera tinta di baffi.

Egli avvertito le andò incontro.

— Scusi... non è lei, — disse quella vedendolo.

— Son proprio io, — rispose lui — e lei di grazia?

— Sono quella della lettera...

— Lei! — esclamò il giovine scattandosi venir meno.

— E cerco d'un ingegnere Albertain — proseguì la vedova — che sarà mio padre, perchè vecchio e con la gotta.

— Ma che gotta d'Egitto! Mio padre è morto da un anno! — gridò lui frenando a stento la rabbia.

***

Intanto tutti s'erano levati e facevano cerchio d'attorno e ridevano da sfasciarli. La vedova li guardò, comprese vagamente lo scherzo, che era davvero di cattivo genere, e credendo che Albertain fosse complice, si allontanò protestando e sporse contro di lui querela per ingiuria.

Portata la causa davanti al giudice di pace, riuscì chiara la innocenza dell'imputato, che venne assolto.

TOSA RASA.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Martedì, 9 ottobre

* **Biblioteca medica.** — La Biblioteca della R. Accademia di medicina di Torino, piazza Castello, palazzo Madama, è aperta tutti i giorni al pubblico dalle ore 9 ant. alle 4 pom., a cominciare dal giorno 15 ottobre.

* **Scuola superiore di medicina veterinaria.** — La R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per l'anno scolastico 1883-84, si aprirà il 7 novembre prossimo.

Le immatricolazioni e le iscrizioni ai varii anni di studio, state aperte dal 1° agosto, secondo il R. decreto del 4 maggio 1882, dureranno a tutto il 6 novembre.

Sono ammessi al 1° anno di corso (a proprie spese) gli aspiranti che presenteranno la fede di nascita, un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e autenticato dal sotto-prefetto del circondario, ed il certificato di avere superati gli esami di promozione dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, ovvero quello di avere compiuto tre anni di corso e superati gli esami relativi in un istituto tecnico.

Il direttore VALLADA.

* **Circolo Filologico di Torino.** — Col 15 ottobre verranno ripresi i corsi invernali d'insegnamento di lingue estere al Circolo Filologico Torinese.

Dall'orario-programma pubblicato si rileva che la lingua tedesca verrà insegnata dai signori professori Gubilinger, Kirchen, Kewer e De Bender; la lingua inglese dai professori Cristino, Richieri e Ferri; la lingua francese dai professori Mollé, Louvet Gay, Romano, Moschetti e Doglioni; la lingua spagnuola dal prof. Binghi, e l'araba dal prof. Morkos.

Il Circolo possiede pure una scelta biblioteca linguistica, ricca di dizionari e di grammatiche le più accreditate.

Le iscrizioni ai corsi si ricevono tutti i giorni feriali dalle 7 1/2 alle 11 pom. alla sede del Circolo.

★ **Giornali nuovi.** — Nella 1ª quindicina del corrente mese uscirà in Roma dalla tipografia Arturo Ignazio Montecchiarello, 123) una grande rivista quotidiana dell'istruzione pubblica che si propone di trattare le questioni scolastiche, da quelle che riguardano le Università alle non meno importanti che interessano la scuola popolare elementare. Collaboreranno in essa valenti insegnanti d'ogni parte d'Italia.

Il nuovo giornale s'intitolerà *La Minerva*.

— A giorni verrà pure pubblicato a Palermo, *Il Campidoglio*, organo del *Circolo Sociale* di quella città.

— È uscito a Roma un nuovo giornale artistico intitolato: *Gazzetta Teatrale*.

È diretto da Pancrazio Bettoli e da Telesforo Sarti.

Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Alamanno Morelli, Lauro Rossi hanno scritto lettere di incoraggiamento al nuovo giornale, che sorge con lodevolissimi propositi di trattare l'arte, non come una ragnatela volgivaga, ma col rispetto dovuto alla Musa che tiene vivo fiammeggio il poiosi il fuoco sacro del bello.

★ **La riforma della legge comunale e provinciale.** — Ieri sera, nella sala maggiore del *Circolo operaio liberale* (via dei Mercanti, n. 15), ha avuto luogo una conferenza sovra un argomento di grande attualità e importanza specie per le classi meno abbienti e operaie: la riforma della legge comunale e provinciale e l'ampliamento del voto amministrativo. La sala era affollatissima di soci e di invitati. Presiedeva il signor A. Panizè. Questi presentò il conferenziere, on. Pasquali, all'assemblea con opportune parole, notando come sia « necessario che gli operai italiani affermino la loro esistenza civile, si pronunzino con dignità e sorgino la una parola intorno e vindici dei loro interessi e diritti. »

Indi ha preso la parola l'onorevole conferenziere.

Risalendo alle fonti storiche del Comune italiano, spiegò il concetto del Comune e le sue varie forme quali s'incarnavano presso gli antichi, per i quali era il Comune elemento massimo di libertà. E chiedendosi se lo Stato abbia diritto a sopprimerlo e fino a qual punto nello e sul del Comune, avvisò come questo sia andato [illegible] mano perdendo le sue gloriose tradizioni di libertà a seconda della aumentata tutela dello Stato. Mestieri quindi toglierlo di mezzo ogni ragion di accentramento. Prima riforma: il sindaco elettivo. A questo proposito il conferenziere spiegò come si possino ora le cose nei paesi dove il sindaco, nominato per la ispirazione del pretore e del maresciallo dei carabinieri, non è altro che un docile esecutore delle volontà governative. Fe' inoltre considerare l'influenza che bene spesso esercita sulle deliberazioni consigliari la Deputazione provinciale, il cui capo altri non è che il prefetto, magistrato e rappresentante del Governo. Da tutto ciò risulta evidente la necessità di dare al Comune una nuova estrinsecazione, un maggiore sviluppo; finora infatti non gli si è lasciata altra libertà all'infuori di quella, pericolosa, di imporre imposte. Necessario per tanto di trovare una forma che i principii nuovi di libertà conciliasse con le reticenze inevitabili della pratica attuazione, poichè, da questa parte, la legge nostra è assai imperfetta.

***

Ciò premesso, l'onorevole conferenziere passò a ragionare intorno al modo con cui il Comune debba venire amministrato e quali [illegible] debbano essere gli amministratori.

Qui si presentava in prima linea — e specialmente interessante la classe operaia — la questione dell'elettorato amministrativo, che conferisce in una il diritto al voto e alla eleggibilità.

Il conferenziere ha quindi giustificato, per dirla con parola di legale, la riforma proposta dal Depretis in quelle parti in cui i principii liberali hanno avuto la loro più prudente e savia applicazione, fermandosi particolarmente sulla elettività del sindaco, la quale toglierà di mezzo il sperabile, le ritenute dagli interessi particolari; e si è augurato che il Parlamento vi pensi a provvedi. Indi il conferenziere pose il quesito: — come sarà costituito il corpo elettorale? l'elettore politico perchè non potrà essere amministrativo? — e constatando le più valide argomentazioni degli avversari all'allargamento del voto amministrativo, spiegò come nel Comune vi siano interessi d'ordine generale — la istruzione, la viabilità, la igiene — i quali toccano anche i non abbienti. E da questo, p. es., derivò la questione della miglior forma di tassazione, sulla quale ragionò a lungo, dimostrando come siano preferibili le tasse dirette alle indirette.

Concludendo, l'avv. Pasquali si augurò che il Parlamento accetti la riforma anche in quella parte che concede il voto alle donne. La sanzione delle due Camere al progetto di legge sarebbe un nuovo passo sulla via del progresso per tutti, in particolar modo sulla via del miglioramento per la classe operaia. Augurò agli operai che il loro voto valga a ottenere l'aggognato intento.

***

Dopo la conferenza il presidente Panizè, vista la eccezionale importanza dell'argomento, aperse su di esso la discussione. Ma questa venne, piuttosto che sul merito della questione, su alcune modalità. Onde fu chiusa in breve e l'assemblea del suoi votò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla presidenza:

« Il *Circolo operaio liberale*, mentre fa plauso ai concetti dell'on. deputato Pasquale nella sua conferenza sul progetto della riforma della legge comunale e provinciale e sull'ampliamento del voto amministrativo;

« Considerando:

« 1° Che principio supremo d'ogni progresso civile deve essere l'abolizione d'ogni privilegio, il quale crea l'antagonismo tra le diverse classi sociali;

« 2° Che l'operaio non può considerarsi perfetto cittadino se non gli si riconosce e dà il diritto al voto amministrativo, senza cui riescirebbe imperfetta qualunque riforma tendente ad un buon organamento e funzionamento dell'amministrazione comunale;

« Protesta contro il voto della Commissione parlamentare alla quale venne deferito lo studio del progetto Depretis, tendente a respingere ogni maggiore estensione del voto amministrativo;

« Delibera che si debbano invitare tutti i rappresentanti liberali della nazione perchè vogliano propugnare in Parlamento il nuovo progetto della riforma comunale e provinciale e l'estensione del voto *a tutti gli elettori politici*;

« Fa in ultimo voti che tutte le Associazioni operaie italiane siano concordi e solidali in un'agitazione legale, che tenda ad affermare col diritto al voto amministrativo un più ampio progresso civile dell'operaio. »

* **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Bellotti-Bon ha rappresentato ieri sera: *La marchesa*, di Nos e Bolot, nuova per le scene del Gerbino.

Il pubblico senza andare per lo sottile ha applaudito la commedia ed ha esternato la sua soddisfazione ai principali esecutori (signore Marchi-Maggi, Gioch e Cottin, ed ai signori Maggi e Dossi) chiamandoli al proscenio ad ogni fine di atto.

La *Marchesa* è un fac-simile del *Figlio di Coralia*, di Delpit, cioè una donna galante che ammassa ricchezze e poi dà in [illegible] la propria figlia, con 200,000 lire di dote, ad un gentiluomo, senza che questi sappia nulla dei precedenti della suocera.

— Domani, come abbiamo già avvertito, avrà luogo la serata dell'artista Libero Pilotto colla nuova commedia del Montecorboli: *Donna Lavinia*, già rappresentata con successo a Milano ed a Firenze.

È probabile che l'autore assista alla rappresentazione.

★ **Teresa Tua in Germania.** — La nostra valentissima concittadina ha riconfermato sabato sera i suoi concerti, e coi concerti i suoi trionfi.

Al teatro Granducale di Carlsruhe, dove si è prodotta, l'impressione è stata immediata e di schietto entusiasmo, tanto che fu riconfermata per altri concerti.

Ieri sera, lunedì, la Tua ha suonato a Baden alla presenza dell'Imperatore Guglielmo: un telegramma ci annunzia ch'anche ivi il successo è stato veramente straordinario.

Domani sera è vivissima l'aspettazione nell'Ateneo germanico, a Monaco, la città dei giudizi rigorosi e severi. Da Monaco la Tua si recherà a Lipsia.

★ **Teatri di fuori.** — Al teatro Niccolini di Firenze ha avuto un completo successo il *Fra Diavolo*, di Auber, interpretato dalle signore Bosi e Sarilli, e dai signori De Caprile e Borelli.

Applausi calorosi ad ogni atto ai principali esecutori ed al maestro Roberto Baratiani che dirigeva l'orchestra.

★ **La « Rujenta »** è il titolo di una nuova operetta (parole di E. Marchiano) del giovane maestro G. Tarditi, rappresentata non è guari in Argel.

Dalla [illegible] al resto italo, scrive un dilettante di qualche, il Tarditi ha lasciato trapelare un genio delicato ed affettuoso...

La musica ha fatto, in complesso, ottima impressione ed il pubblico non finiva mai d'applaudire il giovane compositore, che è nativo d'Argel ed allievo dell'illustre professore Meliglio.

Nell'esecuzione si distinsero la sig.a Bonmartini, il Gemelli ed la [illegible] special modo la signorina G. Malone.

— **Pubblicazioni** in vendita alla Libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Wichmar Hesse — Un terrorista del Gottardo ed altre novelle. L. 1 50.

Maslowa Ed. — Il figlio del prete Paolucci. L. 1 25.

Serena Carl. — Sedie dans les steppes. L. 3 50.

Franc. Tarbé — Les vacances de Lucidor. L. 3 50.

Stagliano P. P. — Intorno al miglior modo di fare e conservare i vini.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 9 ottobre

* **Pei danneggiati d'Ischia.** — A tutto ieri, 8, furono versate nella Tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia L. 91,171 42.

* **Un appello pel disastro di Giava.** — Riceviamo dal console dei Paesi Bassi in Torino e di buon grado pubblichiamo:

« Un terribile disastro vient de frapper toute une partie des Indes Orientales Neerlandaises. Un Comité, sous le patronage de S. M. la reine des Pays Bas et la présidence de S. A. R. la prince d'Orange, s'est formé à La Haye afin de venir en aide, tant que possible, aux malheureuses victimes de cette terrible catastrophe.

« La Légation de S. M. à la Cour d'Italie, délégués par ce Comité, nous charge de recueillir les souscriptions et dons qu'on voudra offrir dans ce but à cette Chancellerie consulaire, rue Alfieri, N. 10.

« Nous ne faisons partant pas en vain appel aux sujets Neerlandais qui se trouvent en Piémont, ainsi qu'à la charité publique si éprouvée et reconnue dans ce pays pour toute œuvre de bienfaisance.

« *Le V.-Consul des Pays Bas en Piémont*
« Fd Mr Finne-Gosta. »

* **Esposizione generale italiana in Torino 1884.** — Dal signor prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Bergamo, venne data notizia al Comitato che quel Consiglio provinciale ha stabilito di concorrere nella spesa per la nostra Esposizione con la somma di L. 1000.

Di tale somma L. 500 saranno versate a fondo perduto e L. 500 alla Giunta distrettuale esistente presso la Camera di commercio di Bergamo.

Il Comitato nel segnalare con sentimento di sincera gratitudine la deliberazione di quel patriottico Consesso, esprime la fiducia che questo nuovo esempio di patriottismo possa essere seguito da altre provincie onde viemmeglio assicurare la buona riuscita della prossima Mostra.

Il Comitato.

* **Come si fa il servizio ferroviario e telegrafico.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Perchè si fa un orario? Perchè si distribuiscono biglietti per una linea che non funziona? Perchè si continua a cambiare Il pubblico che si mostra anche troppo buono?

« Ogni giorno vedo su per i fogli proteste contro il servizio ferroviario; ma vedo altresì che esse non tardano in digestioni all'eccelso Consiglio di amministrazione delle F. A. I. Mi duolo dunque a metterne fuori anch'io una; nella lusinga che ottenga quel certo esito.....

« Giusta l'orario, il tratto da Castagnola ad Asti è di circa *cinquanta* minuti: perchè vi si impiegano abitualmente circa *due* ore? Non le pare il colmo della celerità? E questo, si noti, senza che i treni di Nizza ed Alba siano in ritardo. Ne consegue che il viaggiatore con biglietto per Torino [illegible] il treno delle 7 pom. in Asti, e dopo d'aver fatto qui una sosta di circa due ore, può finalmente..... sentirsi a dire che anche il treno diretto è in ritardo, e così giunge a Torino alle 11 1/4 circa, mentre è partito alle 5 1/2!

« Il marchese Colombi direbbe che gli orari si fanno e non si fanno; lo aggiungo che se si fanno, si possono anche sopprimere, e propongo al Consiglio la seguente deliberazione:

« A causa dell'ingombro che danno le « nve nei mesi di settembre ed ottobre « e le merci in genere negli altri dieci « mesi, si sopprime il servizio viaggia- « tori. »

Meglio così che non poter accudire ai propri affari, causa i ritardi scandalosi ora subiti pagando e tacendo.

E nemmanco nell'Amministrazione dei telegrafi le cose procedono meglio.

Dopo di avervi causato danni sensibili (e col ritardo, impiegando 5 o 6 ore per un tratto che si fa in un'ora e mezzo di ferrovia, e cogli errori di trasmissione, alterando affatto il senso del telegramma), vi si offre ironicamente in ritorno la lira sbozzata... purchè se ne faccia domanda su carta da bollo da 60 centesimi!

Non le pare che anche questo servizio possa compiersi con quello delle F. A. I.?

* **Le corse dei velocipedi a Stupinigi.** — Ieri sera a Stupinigi hanno avuto luogo le corse dei velocipedi, sotto il patronato di S. A. il Duca d'Aosta e dei Principi suoi figli, i quali assistevano da un palco appositamente costrutto.

Anima e ordinatore della festa il presidente signor Viale, a cui vanno tributati i più meritati elogi.

La corsa, offerta dal Comitato sociale ai soci del *Veloce-Club* di Torino, è incominciata intorno alle 5 pom. dopo una specie di *défilé* dei velocipedisti, i quali erano in numero di venti.

I premi consistevano in eleganti[illegible] bandiere del Comitato e in tre regali manzatici del principe Amedeo.

Vissero in quest'ordine i signori: avvocato Egidio Strada — Giuseppe De Benedetti — Dott. Edoardo Crosa — Conte Agostino Bigliano di Viarigi.

La festa geniale si sciolse al grido di *Viva il Duca d'Aosta!*

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

G., « *Dei colli di Santa Margherita.* — Quantunque il tempo della villeggiatura vada al suo termine, pure credo che non sarebbe inopportuno che qualche anima gentile si facesse promotrice di una gita a quei colli, che sono così ameni e pittoreschi, e che tanto si prestano a passeggiate e scampagnate. Ella, che è così addentro in queste cose, non potrebbe farsi iniziatore di una gita? Io credo che molti vi prenderebbero parte.

Quelli che vanno in collina per poco o per nulla [illegible] la ferrovia a buon mercato per fermarsi poi non so dove, e che [illegible] di questi giorni, non [illegible] a salire a piedi per la lunga e ripida strada che conduce alla Basilica di Superga, potrebbero approfittare della gita.

Ci rincresce sapere che [illegible] per mancanza di concorso, ma vorrei tanto farle ridiscendere dai due individui, i quali per ciò ottennero non pochi insulti e maledizioni.

Speriamo che la disgustosa scena abbia presto termine e la vettura possa continuare la sua strada senza incidenti.

Ieri c'era in onore della festa di Caveretto, ma nessuna guardia si notò su quello stradale nè per la strada di Moncalieri.

* **Un portamonete.** — Fu consegnato all'Ufficio di polizia municipale un portamonete contenente una piccola somma, rinvenuto stamane nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ESAICO, gerente.

IL MATTINO

Giornale Quotidiano Popolare

Esce in Torino tutte le mattine alle ore **5**

Pubblica in Appendice l'interessantissimo romanzo
FIGLIA DELL'ARIA.

Per Studenti. Pensione speciale ed assistenza, camera e cure di famiglia, presso il prof. Gunella, via Santa Teresa, n. 12, Torino. 2132

Per gli Studenti
di Università, Liceo ed Istituto Tecnico, pensione, camera e cure di famiglia presso il prof. Carlo Grillo, via delle Rosine, 12[illegible]. 2169

Camicie su misura [illegible] da Marquizan
Il cambio cretonne davanti filo L. 30
Il » » extra » » » 42
Il » » » » » » 54
con collo e polsini ultima novità.
Gamba Luigi, via Po ed Accad. Albertina c.2721

La Vista. G. BIANCO tiene ed adatta coi dettami della scienza **Diottrico-oculista**, qualunque specie di lenti atte all'aiuto e conservazione della vista. — *Torino*, Piazza Castello, 25. 2273

GENEROSA MANCIA
a chi consegnerà al portinaio del n. 7, Piazza Emanuele Filiberto, un anello d'oro colle iniziali U. M. smarrito domenica 7 corr. nella chiesa di S. Domenico. c2768

MANCIA compiacente a chi consegnerà all'*Ufficio dell'Agenz. di Pubbl. Haasenstein e Vogler* un **orologio d'argento** con catenella d'oro, smarrito il 7 e cc. lungo la stradale di Stupinigi. c2763

Collegio-Convitto Dante Alighieri
in
Voltri presso **Genova**

Questo Collegio, cui sono annesse le Scuole Comunali, è sito in amena e salubrissima posizione con ville ed ameni piazzali per ginnastica e onesta ricreazione, in prossimità del mare nasal comoda per i bagni nell'estiva stagione; case alle ogni comodità agli alunni che attendono ai loro studi elementari, tecnici e ginnasiali. Nulla si ommette dalla Direzione di quanto giovar possa all'educazione così fisica che morale dei giovanetti. È lasciato lo stu dio delle lingue, del disegno e della musica. — Il Collegio è aperto anche nell'autunno. — La pensione è di L. 540 annue. — Per le altre condizioni rivolgersi al Rettore del medesimo in Voltri. c2575

D'affittare al 1° gennaio 1884, via Gioberti, N. 27, ALLOGGIO di 7 a 8 camere e ai terzo piano, acqua potabile. c2759

D'affittare ampio **Sotterraneo** adatto anche per ufficio. — **Alloggi** signorili con scalorifero e gas, in via Saluzzo, 25. 266

D'affittare al presente
ALLOGGIO signorile al 2° piano di 7 camere ed accessori, con scuderia e rimessa. — Corso San Martino, N. 3. c2745

Grandi Laboratorii
con forza motrice a Genova *d'affittare in Torino*, dalla ditta SPEZIA, in piazza Palazzo di Città, 9. c2540

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, sellai, calzolai, ombrellai, ecc., che avendo costrutto speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più celere, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA
angolo via Maestra e Duomo
VERCELLI
Corso Carlo Alberto, 70
CUNEO
via Nizza, 61, rimpetto al Duomo
CASALE, *Via Roma, 42.*

T. 6611, libro « **Ho una Casa** » lascito di una persona che ha pubblicato poco tempo dopo, postumamente, a vecchio nel mondo letterario. È inedito.
Il Curato di Pradalburgo
L. 2 *da tutti i libri.* 2105

Uva Fraisa *da vendere.* — Recapito alla Osteria *Tutti del Fr. di presso* Balatchi lori Carmagn. c2762

Chi cerca un giovane di modeste pretese per incaricarlo dell commissioni e piccoli lavori d'ufficio, scriva al N. **48, Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Cascina con grandiosa **Villeggiatura** *da vendere a metà*, vicino 5 Ogli, dall'Angelo GARAVOGLIA, corso Vitt. Em. II, 68, *Torino.* c2764

Pianoforti ed Organi
Vendite - affittamenti e cambi
Primari fabbricanti.
Via Sant'Agostino 2, **G. MATTHEY.** 268

Da vendere
VASO VINARIO di brente 22.
Altro di brente 16.
Recapp. dal portinaio via Santa Chiara, 36. c2752

Vettura-Brum
Si desidera acquistare un **Brum** di forma moderna, brillante, che sia quasi nuova, elegante, di colore scuro dentro e fuori.
Scrivere offerte al N. **44-2708 Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

GOTTELAND F^co
Via S. Secondo, 11, Torino
Grande deposito vino bianco e rosso in botte per stranieri ecc. c2760

Macello *pubblico da vendersi* nel comune di Torino. — Per schiarimenti dirigersi al Segretario da lunedì sino Domenica prossima, via del Gallo, N. 5. c2756

Premurosa ricerca
di una **Balia-bambinaia**, preferibilmente Toscana, che abbia già servito in qualche famiglia signorile e ci possa dare, se le può avere, referenze. — Scrivere al N. **2643**, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Abile Governante di casa, *Ragazza, Vedova*, buona cuoca, pratica nel cucire e stirare, bene raccomandata per 4 famiglie di nostra conoscenza. Buone presentazioni. Inviare presentazioni di nostre conoscenze. Scrivere al N. **2644**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Posto vacante per **Cuoca**, che abbia pure le qualità della cameriera. Si presenterà con referenze e Stradella di Superga. Le più buone referenze sono indispensabili.
Scrivere al N. **2645**, *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Une Cuisinière française
munie de bonnes références et sans aucune boisson. — Ecrire aux initiales **A 6 c 2752** *à l'Agence* **Haasenstein et Vogler**, *Turin.*

Si cerca
una buona **Cuoca** per una piccola famiglia domiciliata in campagna. Buon salario per una persona sobria e tranquilla. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Dirigersi via Mazzini, 22, dal portinaio. c2755

COLONIE PRIMITIVE, Stabilimento e Marchesato
LA CASTELLANA
LA CASTELLANA
LA CASTELLANA